



Report Difesa
Geopolitica & Sicurezza
Intelligo ergo scribo

Stōria

e storie



IN QUESTO NUMERO

RELAZIONI ITALIA-HONDURAS
IL RUOLO DEL REGIO CONSOLATO DI AMAPALA
(1896 – 1915)



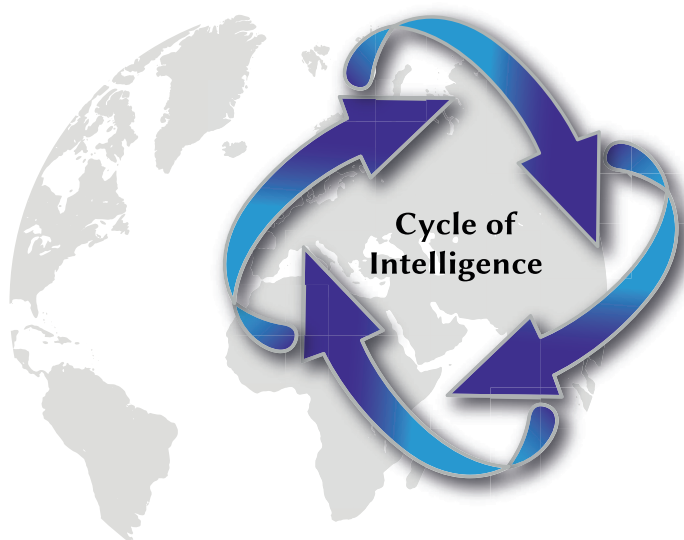
Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo

**Quotidiano di
Geopolitica e di Sicurezza
nazionale ed internazionale**



www.reportdifesa.it

Reportdifesa.it è un quotidiano digitale di informazione geopolitica, di temi legati alla difesa nazionale e internazionale, di storia e cultura militare.

Iscritto con R.G. 784/2020 e R.STAMPA 3/2020 presso il Tribunale di Avellino

Direzione e Redazione

Via Piacentile, 44 - San Martino Valle Caudina (AV)

Tel. +393384956262

redazione@reportdifesa.it

direttore@reportdifesa.it

www.reportdifesa.it

Direttore Responsabile

Luca Tatarelli

Vicedirettrice

Francesca Cannataro

Reperto Grafico

Grazia Ferraro

Magazine scaricabile gratuitamente on-line

Seguici su:



SOMMARIO

SPECIALE STORIA

RELAZIONI ITALIA-HONDURAS. IL RUOLO DEL REGIO CONSOLATO DI AMAPALA (1896 – 1915)

Di Gerardo Severino

L'emigrazione italiana in Honduras	6
Minatori italiani a San Juancito	8
Il Regio Consolato d'Italia in Amapala	11

RELAZIONI ITALIA-HONDURAS. IL RUOLO DEL REGIO CONSOLATO DI AMAPALA (1896 – 1915)

Di Gerardo Severino

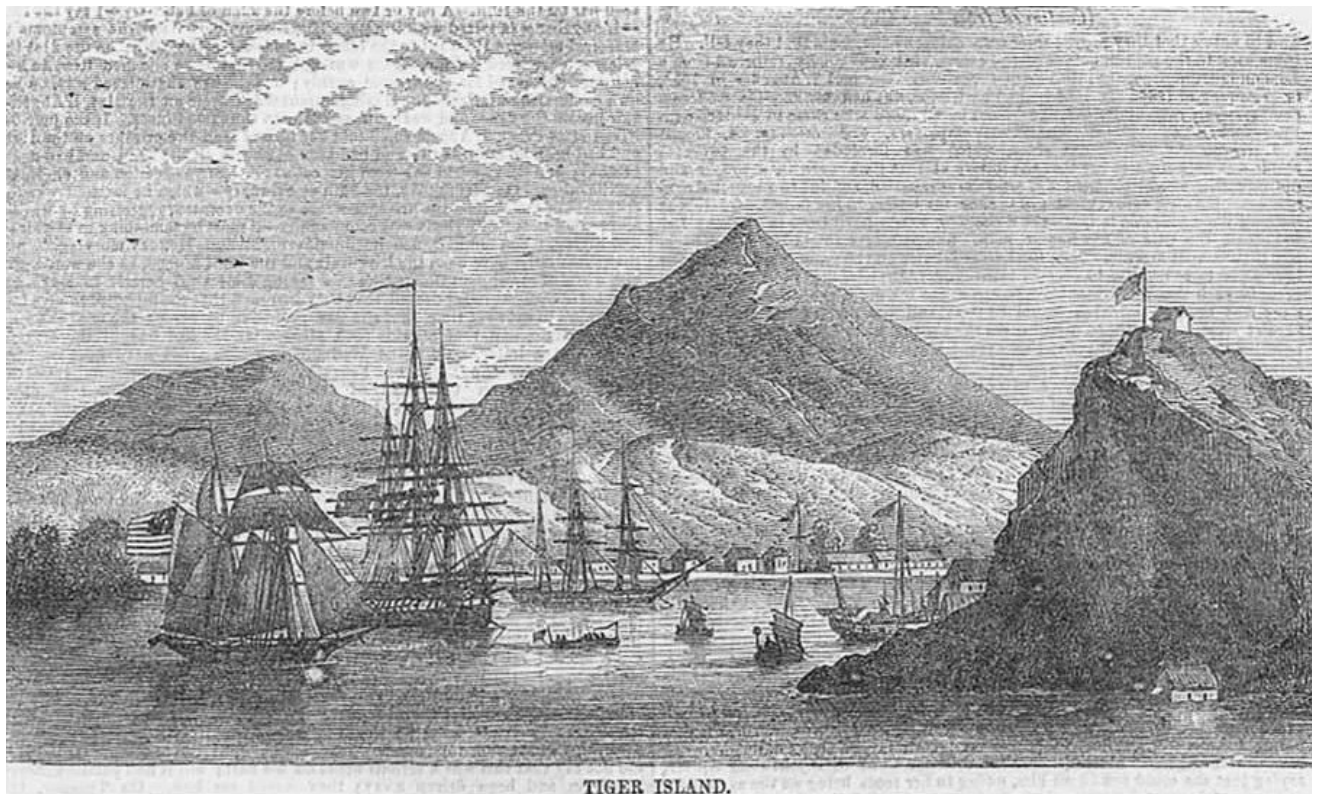
TEGUCIGALPA (HONDURAS). Proseguiamo con gli studi storici che *Report Difesa* sta dedicando da anni al tema della presenza degli italiani nel mondo, osservando che poco, veramente poco si sa ed è stato scritto o raccontato riguardo alla presenza di emigrati italiani in Honduras, il Paese del Centro America ove comunque ha vissuto e operato, sin dal periodo preunitario una colonia di oriundi della nostra Penisola. Naturalmente si è sempre trattato di modestissime entità numeriche, le quali anche dopo l'unificazione nazionale del 1861 non avrebbero di certo eguagliato i "grossi numeri" di presenze raggiunti dall'emigrazione italiana in Argentina, Brasile, Uruguay e Venezuela. Si pensi, tanto per dare un'idea del fenomeno, che nel dicembre del 1881, allorquando fu eseguito il censimento degli Italiani all'estero¹, a Tegucigalpa, la capitale honduregna e in altre località del Paese vivevano appena dieci italiani, anche se poi, sul finire dello stesso secolo e agli inizi del Novecento, tale numero fu destinato timidamente a crescere, come vedremo a breve. Lontano dai grossi flussi migratori dall'Italia, i quali, soprattutto dopo il 1870, avrebbero interessato Paesi dell'area sud-americana, maggiormente bisognosi di manodopera straniera (si pensi ai citati Argentina, Brasile, Uruguay e Venezuela, impegnati nello sviluppo massivo dell'agricoltura e dell'allevamento di bestiame, per non parlare degli sfruttamenti minerari, che avrebbero spinto altri italiani anche in Cile, l'Honduras avrebbe, invece, attratto

solo talune categorie lavorative, ovviamente utili a quel processo economico e sociale, che, per quanto lento fosse, avrebbe avuto bisogno di particolari esperienze professionali, delle quali erano dotati molti abili esperti provenienti dall'Europa, primi fra tutti i minatori italiani.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN HONDURAS

Di una vera e propria emigrazione europea o comunque internazionale in Honduras s'incominciò a parlare nella seconda metà dell'Ottocento, in particolare durante il Governo del Generale José María Medina (1864 - 1872), allorquando, il 26 febbraio 1866, fu promulgata la prima legge sull'immigrazione. Ancor prima di tale data, in verità, in Honduras vivevano già una manciata di italiani, primo fra tutti quello che sarebbe assunto al ruolo di vero e proprio "pioniere": l'allora suddito del Regno di Sardegna Carlo Dárdano, che coraggiosamente aveva affrontato l'Atlantico in cerca di fortuna. Carlo Francesco Antonio Dárdano era nato il 4 maggio 1808 a Predosa, in provincia di Alessandria. Giunto in Honduras ai primi degli anni Trenta, si era inizialmente stabilito a Tegucigalpa, ove il 2 gennaio del 1834 avrebbe sposato Josefa Lozano Lardizabal. Madrina della sposa era stata una donna influente, Donna Maria Josefa Lastiri Lozano, moglie del Generale Francisco Morazán Quesada, allora Presidente della Repubblica Federale del Centro America. Ebbero almeno 6 figli maschi e 4 femmine.

¹ Cfr. *Censimento degli Italiani all'Estero (Dicembre 1881)*, Roma, Tipografia dell'Ospizio di San Michele, 1884, pag. 88.



L'isola Tigre in una stampa del 1847

Nel 1849, durante l'occupazione inglese dell'isola Tigre e di altre isole adiacenti della baia di Conchagua², il Dárdano fu nominato Soprintendente per conto degli stessi inglesi, carica che l'uomo aveva accettato solo per tutelare gli europei che vivevano sull'isola, ma che gli sarebbe stata immediatamente "contestata" dal Generale José Santos Guardiola (futuro Presidente dell'Honduras), in una lettera datata Nacaome 3 novembre 1849³.

Il 26 dicembre 1849, l'Ammiraglio della Marina britannica, Phipps Holmy, inviò una comunicazione al Generale Guardiola, comandante in capo delle forze honduregne mobilitate per riconquistare il porto di Amapala, notificandogli che, poiché aveva disapprovato l'occupazione dell'isola Tigre, come era stato fatto dal signor Federico Chatfield, incaricato d'affari di Sua Maestà Britannica il 16 ottobre,

l'isola sarebbe stata restituita alla sovranità dell'Honduras e che le forze sbarcate lì sarebbero state ritirate il prima possibile.

L'isola era stata occupata il 16 ottobre per ordine di Frederick Chatfield, il quale riteneva che l'Honduras non avesse soddisfatto pienamente le richieste britanniche.

Il Presidente Juan Lindo mobilitò immediatamente le truppe al comando di José Santos Guardiola, il quale si preparò immediatamente all'attacco.

L'Ammiraglio Phipps Holmy disapprovò, quindi, le azioni del Chatfield e, in risposta a ciò, il Generale Guardiola inviò truppe al comando del Colonnello Marcelino Licona per prendere possesso dell'isola e issare così la bandiera dello stato dell'Honduras.

A quel punto il "pioniere" italiano fu costretto ad emigrare in America del Nord.

² Nel 1849, il diplomatico inglese E.G. Squier negoziò un trattato con gli Stati Uniti per la costruzione di un canale attraverso l'Honduras, dal Mar dei Caraibi al Golfo. Tentò di convincere il Governo honduregno a cedere l'isola di El Tigre nel Golfo agli Stati Uniti per 18 mesi, durante i quali sperava di concludere il trattato con l'Honduras per la costruzione del canale. Ma Frederick Chatfield, Console Generale inglese in America Centrale, temendo che la presenza americana in Honduras potesse destabilizzare il protettorato britannico della Mosquito Coast inviò la nave da guerra "*HMS Gorgon*" a impadronirsi preventivamente dell'isola a favore dell'Impero britannico. La questione fu poi risolta da Lord Palmerston, allora Ministro degli Esteri inglese, che sconfessò l'ufficiale.

³ Cfr. Pedro Rivas, *Monografía Geográfica e Histórica de la Isla del Tigre y Puerto de Amapala*, Tegucigalpa, Talleors Tipograficos Nacionales, 1934, pag. 137 e 141.



La miniera di San Juancito in una cartolina dei primi del Novecento

Carlos Dárdano si spense il 3 luglio 1870 a La Unión, nel vicino El Salvador, all'età di 62 anni. Fu, in seguito, il Governo riformista del Presidente Marco Aurelio Soto (1876 - 1883) a favorire ulteriormente l'immigrazione di massa dall'Europa, un processo destinato a perdurare sin dopo la fine della Prima guerra mondiale, dovuto, in gran parte, alla seppur lenta ripresa socioeconomica della Nazione innestata dalla c.d. "Rivoluzione industriale", che avrebbe fatto dell'Honduras uno dei principali Stati Americani esportatori di prodotti minerari.

MINATORI ITALIANI A SAN JUANCITO

San Juancito è una piccola città dell'Honduras centrale, situata a circa 40 km a Nord-Est di Tegucigalpa e fa parte del Dipartimento amministrativo di Francisco Morazán.

Deve la sua fama alle famose miniere d'oro e argento, già presenti in epoca precolombiana, ma sfruttate massicciamente solo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, allorquando l'allora Presidente honduregno, Marco Aurelio

Soto Martínez (13 novembre 1846 – 25 febbraio 1908) pubblicizzò la ricchezza mineraria dello Stato, con l'intenzione di attrarre investimenti stranieri.

Nel 1880, l'industriale Julius Valentine, di New York City, fondò la "New York and Honduras Rosario Mining Company", scambiando il 50% delle azioni della società con i diritti minerari dei giacimenti di El Rosario a San Juancito, di proprietà dello stesso Presidente Soto. L'accresciuta importanza rivestita dal sito minerario avrebbe determinato, nel corso dello stesso 1880, persino il trasferimento della capitale della nazione da Comayagua a Tegucigalpa.

Fu, quindi, nel corso dell'ultimo ventennio dello stesso Ottocento che la società mineraria statunitense avrebbe favorito l'immigrazione, soprattutto dall'Europa, di manodopera specializzata, tra minatori e tecnici, coinvolgendo così le stesse Autorità Diplomatiche dei vari Paesi europei.

Per quanto riguarda l'Italia, a tale incombenza avrebbe provveduto il Regio Consolato d'Italia a Tegucigalpa⁴.

⁴ Riguardo alla storia dei rapporti diplomatici tra Italia e Honduras vgs. Gerardo Severino, *Italia-Honduras: 170 anni di rapporti diplomatici*, www.reportdifesa.it, inserto Speciale n. 53, aprile 2025.

EUROFIGHTER TYPHOON TECNOLOGIA, PRESTAZIONI E SICUREZZA



L'Eurofighter Typhoon, il più importante programma aeronautico della storia industriale europea, è un avanzato caccia multiruolo ordinato da nove forze aeree per un totale di 680 esemplari. Leonardo svolge un ruolo chiave nella produzione di componenti aeronautici ed elettronici del velivolo ed è responsabile dell'assemblaggio finale dei caccia ordinati da Italia e Kuwait. Protezione dei cieli h24, 365 giorni all'anno, oltre 400 fornitori e 100.000 posti di lavoro in tutta Europa, di cui oltre 24.000 in Italia.



leonardo.com

 **LEONARDO**
ACCELERATING TECHNOLOGY EVOLUTION

ELETTRONICA GROUP

Defence | Cyber | Security

A 360° CAPABILITIES PARTNER

ELECTRONIC WARFARE, SECURITY, CYBER & INTELLIGENCE, SIMULATION



elettronicagroup.com



Ciò almeno sino al 1896, quando questo venne soppresso, come approfondiremo a breve. Ebbene, il reclutamento di minatori dal Regno d'Italia non avrebbe avuto sosta nel corso degli anni, sopravvivendo anche al nuovo secolo, il Novecento.

In un Annuario del 1905, nel ricordare la presenza degli italiani in Honduras si apprende che a quella data gli italiani residenti ammontavano, in tutto il Paese, ad appena 40 unità: "...la massima parte lavoratori nella miniera di San Juancito"⁵, ovviamente ancora in mano agli americani del Nord.

Altri minatori, giunti ininterrottamente sino allo scoppio della "Grande Guerra" avrebbero operato nelle altre miniere sparse nel Paese, comprese quelle che s'affacciavano sulla Baia di Fonseca, sull'Oceano Pacifico, molto prossima alla storia isola Tigre.

IL REGIO CONSOLATO D'ITALIA IN AMAPALA (1896 – 1915)

Amapala è un comune (fu istituito, nell'ambito del Dipartimento di Choluteca il 16 luglio 1869) dell'Honduras Meridionale, situato sull'isola Tigre, nel Pacifico, oggi facente parte del Dipartimento di Valle.

Nel 1833, durante il Governo del Generale Francisco Ferrera, Presidente della "Repubblica federale del Centro America"⁶, Amapala fu riconosciuta "Porto Franco"⁷.

Ciò l'avrebbe ben presto trasformata in un punto strategico per l'economia honduregna, sia grazie all'afflusso di immigrati, che l'avrebbero trasformata in una sede portuale ad elevata capacità ricettiva, dove l'attività principale sarebbe stata proprio l'esportazione di merci verso gli Stati Uniti d'America e, soprattutto, verso l'Europa.

Fu, quindi, proprio ad Amapala che iniziarono a sorgere importanti Case di Commercio, le quali sarebbero state gestite da abili e spregiudicati uomini d'affari, molti dei quali di origini tedesche. Per quanto riguarda l'Italia, agli eredi di Carlos

Dárdano, si sarebbero aggiunti nel tempo le "Agenzie Mercantili" dei fratelli José e Miguel Tavarone, quella di Juan Bautista Gattorno e di Demetrio Benedetto.

La vera ricchezza del luogo era, quindi, rappresentata da quell'incantevole baia e dal relativo porto commerciale, rinomato per la sua sicurezza, ampiezza e profondità e, soprattutto, perché favoriva la navigazione dalla e per la California, Stato americano fra i maggiori importatori dell'epoca.

A quei tempi, dall'Europa non vi erano, infatti, linee dirette per i porti dell'Honduras che s'affacciavano sul Pacifico (a differenza di quanto accadeva sul versante dell'Atlantico), tranne quella gestita dalla "Komos" di Amburgo, che toccava anche Anversa e, dopo mesi di traversata giungeva ad Amapala.

Per tale ragione in Amapala si stanziò, dapprima, una cospicua colonia di tedeschi, la quale, nella seconda metà dell'Ottocento, avrebbe visto arrivare in città, oltre a rappresentanze di Austria, Regno Unito, Francia e Svezia, anche alcune decine di italiani, la maggior parte dei quali impiegati nei vari settori mercantili, così come in qualche miniera della baia di Fonseca.

A favorire l'emigrazione dalla Penisola avevano contribuito due fattori: la stipula del "Trattato di commercio e di navigazione", tra Italia e Honduras, stilato il 31 dicembre 1868 dal Ministro Plenipotenziario italiano, Giuseppe Anfora Duca di Licignano e dallo stesso Presidente dell'Honduras, Massimo Soto, così come la successiva apertura delle linee gestite dalla Società "La Veloce".

Importante fu anche la decisione intrapresa dal Governo italiano di spostare la sede del Regio Consolato, sin lì operativo in Tegucigalpa. Ciò era avvenuto per effetto del Regio decreto n. 450 in data 27 settembre 1896.

Il Consolato di Amapala fu affidato, in virtù del Regio decreto dell'11 marzo 1897 al Console Teodoro Köhncke, un ricco rappresentante di commercio tedesco (era nato a Brema il 12 agosto del 1858), agente delle Compagnie di navigazione a vapore "Pacific" e "Mail S. S.

⁵ Cfr. L. Pasqualucci, <<Annuario d'Italia per l'esportazione e l'importazione>>, Roma, Amministrazione Annuario d'Italia, 1905, pag. 1151.

⁶ La Repubblica federale del Centro America (inizialmente chiamatasi Province unite dell'America centrale), nota anche come Federazione Centroamericana, ebbe vita dal luglio 1823 al 1841. Comprende inizialmente: Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua e Costa Rica. Nel 1830 inglobò un ulteriore Stato, il Los Altos, che aveva per capitale Quetzaltenango e che occupava la zona montuosa occidentale dell'attuale Guatemala e parte dello Stato messicano del Chiapas.

⁷ Il "Porto Franco" è un sito (porto o altro luogo) dove le merci possono entrare e sostare senza il pagamento di dazi doganali e beneficiando di esenzioni fiscali.

Amburg", il quale lo avrebbe retto sino alla soppressione, nel 1915, almeno nominalmente. Nel 1902, infatti, il maturo Console Köhncke ebbe la fortuna di essere "affiancato" da un abilissimo vice Console, il compaesano Diderico (Diedrich) Drechsel, a ciò nominato (nell'ambito della 2ª categoria) con Decreto ministeriale del 14 di agosto. Il Drechsel non era certo nuovo a simili esperienze, essendo a quei tempi anche il Console di Germania, sempre in Amapala⁸. Che il vice Console Drechsel fosse la vera anima dell'importante ufficio diplomatico lo si evince anche dalla seguente circostanza. Nel 1907, allorché la presenza italiana in Honduras era nel frattempo aumentata di numero, l'allora "reggente" il Consolato di 2ª categoria di Amapala, Drechsel, osservava quanto segue: *"sudditi italiani residenti nella Repubblica di Honduras sono, secondo l'ultimo censimento, in numero di 58, la maggior parte dei quali esercitano i mestieri di minatore e agricoltore. In Porto Cortez e San Pietro Sula (Costa Atlantica) si trovano quattro piccoli commercianti, che posseggono ciascuno un capitale da 10 a 15 mila pesos. Può essere che in qualche luogo remoto e poco abitato, dove non è stato possibile raccogliere notizie, si trovi qualche altro suddito italiano; ad ogni modo, si può ritenere per certo che il numero totale degli Italiani residenti nell'Honduras non supera quello di 70"*. Alla data del 1914, dal Regio Consolato di Amapala, dipendente sempre dalla Legazione d'Italia in Guatemala (retta dal Ministro Plenipotenziario Giosuè Notari), ancora sotto la direzione di Teodoro Köhncke, coadiuvato brillantemente dal vice Diderico Drechsel, dipendeva tutta la rete diplomatica italiana in Honduras, rappresentata dalle Agenzie Consolari di La Ceiba, Omoa, Puerto Cortez e Tegucigalpa. E fu proprio lo scoppio della "Grande Guerra" che innescò la decisione Governativa italiana di sopprimere l'importante ufficio diplomatico di Amapala.

In quella circostanza, infatti, i cittadini tedeschi dimoranti o residenti in Honduras furono colpiti dagli embarghi che il Governo honduregno attuò, in ossequio alla politica degli Alleati Statunitensi nei confronti dei cittadini di Paesi



*Il Regio Console d'Italia in Amapala
Teodoro Köhncke*

considerati nemici.

Fu così che il 13 giugno 1915, a pochi giorni dall'entrata in guerra dell'Italia, il Decreto Luogotenenziale n. 945 dispose la soppressione del Regio Consolato di 2ª categoria in Amapala e la contestuale istituzione di un omologo ufficio a Tegucigalpa, affidato al Console Generale Carlo Felix Alberti, dal quale sarebbero dipese le sole Agenzie Consolari di La Ceiba, Omoa e Puerto Cortez.

Il Ministero degli Affari Esteri risolveva così l'imbarazzo di dover mantenere in servizio due ipotetiche "spie nemiche" in Amapala, adottando la via più semplice.

Ai due diplomatici di nascita tedesca non fu nemmeno concessa una modesta *Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia*, onorificenza di Stato che normalmente veniva conferita a chi aveva servito, con onore, il Paese.

***Col. Aus. della Guardia di Finanza - Storico Militare.
Membro del Comitato di Redazione di Report Difesa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

⁸ Il Drechsel era nato a Brema il 26 aprile del 1876 (secondo alcune fonti nel 1875) e in Amapala aveva sposato Estebana Aceituno, dalla quale ebbe un unico figlio, Arturo. Il Console Diderico Drechsel morì il 26 marzo 1921 e fu sepolto nel Cimitero Generale di Tegucigalpa.

⁹ Cfr. *"Gli Italiani in Honduras - Da un rapporto del sig. D. Drechsel, R. Viceconsole reggente il Consolato (1907)"*, in Ministero degli Affari Esteri - Commissario dell'Emigrazione, <<Emigrazione e Colonie>>, Vol. III - America, Roma, Tipografia dell'Unione Editrice, 1909, pag. 21.



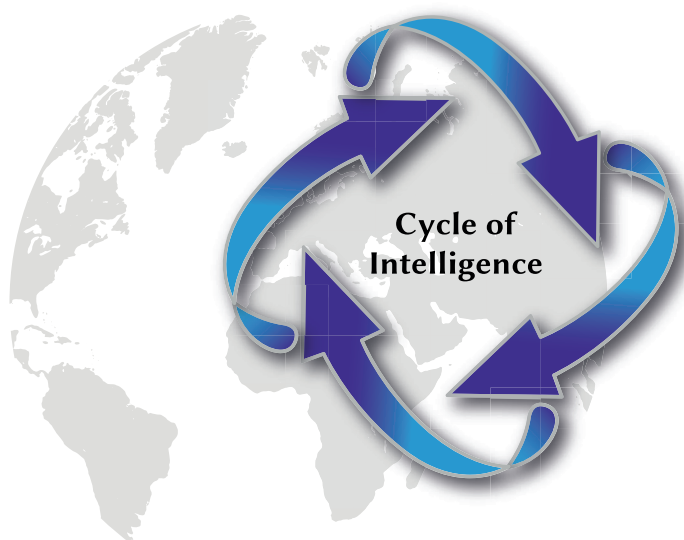
Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo

**Quotidiano di
Geopolitica e di Sicurezza
nazionale ed internazionale**



*Col. Aus. della Guardia di Finanza - Storico Militare.
Membro del Comitato di Redazione di Report Difesa

www.reportdifesa.it

